

DOPO ESSERSI DEDICATO PER ANNI ESCLUSIVAMENTE AL CINEMA, Luigi Lo Cascio è tornato al primo amore, il teatro. E non è passato inosservato. Nel 2005, ha portato in scena *Nella tana*, da un racconto di Franz Kafka; l'anno successivo, ha vinto il premio Ubu come miglior attore per *Il silenzio dei comunisti* di Luca Ronconi. Attualmente è in tournée con *La caccia*, liberamente ispirato a *Baccanti* di Euripide, di cui è autore, regista e protagonista. Uno spettacolo che utilizza inserti video e disegni realizzati in scena da Nicola Console.

Come mai ha scelto di confrontarsi con la tragedia greca?

In realtà *Baccanti* come già *Nella tana*, era-

**Abbiamo incontrato
Luigi Lo Cascio,
in tour con lo
spettacolo teatrale
La caccia, da lui
scritto, diretto
e interpretato
di Marì Alberione**



i cento atti



no testi su cui lavoravo da tempo. Sono due opere irrapresentabili. E proprio perché sono di così difficile concezione scenica permettono a me che non sono un regista, di tentare un modo. Innanzitutto lo spettacolo si stacca dall'opera di partenza, è la risultante di una relazione tra me e il testo. Nel caso di *Baccanti* ho estrapolato un argomento e l'ho analizzato al microscopio, per ampliarlo e vedere che cosa determina in me dal punto della scrittura. Il tema che ne è risultato è quello della caccia. E da lì sono arrivato al capovolgimento tragico dalla posizione di cacciatore, ovvero colui che perseguita, vuole accerchiare, stanare, imbrigliare e poi alimentare, a quella di preda perché c'è qualcosa che fa sì che siamo attratti da ciò che ci distrugge, siamo affascinati dalla preda che però poi ci aggredisce alle spalle.
Può essere anche una lettura dell'attualità, in particolare per la paura dello straniero...

La parte sociologica o politica è innegabilmente presente sia nel testo di Euripide, sia nello spettacolo: c'è uno straniero che va distrutto e che è la causa di tutti i nostri mali. E si scatena l'odio: non si tratta solo di allontanare o ridimensionare, ma distruggere fino all'annientamento e alla frammentazione fisica. La parte che più mi interessava è il rapporto tra identità e alterità, il fatto di pensare di essere totalmente costituiti del nostro io e di scoprire qualcosa che non immaginavamo di essere. Lo spaesamento è proprio il senso di sorpresa in ciò che c'è di più familiare e che non sapevamo di contenere.
Come è nata l'idea degli inserti comici e coloratissimi che sostituiscono il coro?
Anziché mettere i due opposti Dioniso e Penteo uno contro l'altro, volevo vedere cosa succede a partire dall'esperienza di uno dei due, Penteo, e capire come l'incontro con il dio determina una caduta, un sovvertimento, una di-

storsione delle sue capacità percettive. Poi, invece di nascondere l'irrealizzabilità della messa in scena di *Baccanti*, ho pensato di accostare, come fossero altri livelli, figure che mostrassero appunto la difficoltà di intrecciare la tragedia. Una di queste è lo studioso bambino, l'altra è una forma che parla dell'impossibilità del coro. Nella tragedia il coro è determinante, invece volevo mostrare l'impossibilità di rappresentare un'entità che parli per tutti, che suggerisca un'etica da condividere. Il coro qui esplose in una miriade di singolarità e l'unica voce che somiglia a qualcosa di questo tipo, in maniera del tutto degenerata, è la pubblicità. Al posto dei cori ho quindi messo i "coroselli" come contrappunto ironico, per creare un contrasto, perché penso che i materiali dionisiaci (libertà, anarchia...) rischiano di non avere più senso nella società odierna in cui c'è una continua

Un ritratto di Luigi Lo Cascio e alcuni momenti dello spettacolo *La caccia*. A sinistra, in video compare Pietro Rosa, il giovane attore che interpreta lo studioso.

spinta all'infrazione della norma rappresentata dalla pubblicità che ci vuole tutti sovrumani...

Legge le recensioni della critica?

Sì, sempre.

E si trova d'accordo?

Le leggo con molto interesse e quando c'è qualcosa di negativo può essere utile per cogliere un aspetto che non avevo notato o di cui sapevo e speravo non si notasse (ognuno conosce i propri punti deboli). Spero sempre di mantenere la lucidità di non essere orgoglioso, ognuno fa quello che è ed è quello che fa, se uno è convinto quello è ciò che conta e si confronta con i pareri degli altri...

Però lo studioso fa una brutta fine proprio quando ha la pretesa di rivelare il senso dello spettacolo.

Molte cose sono trattate con i principi elementari della fiaba: «Lui che pensava di... e invece fa una brutta fine». Quando uno fa una cosa si deve preoccupare che quella forma sia in reale relazione con dei principi formativi. Ormai lo spettacolo ha una vita sua che io come attore non posso che assecondare. Come scrittore ho avuto momenti di conflitto e come regista mi sono molto rimproverato come attore. Per questo la critica è interessante, è un occhio che si affianca al mio che non può controllare tutto. Mi dispiace però, in ge-

nerale, anche nel cinema, quando un lavoro viene sottovalutato.

A proposito di cinema, come è stata l'esperienza sul set di *Miracle at St. Anna* di Spike Lee?

Sono molto felice di esserci, è una piccola parte, ma è un ruolo importante nell'economia della storia. Quindi non posso dire di essermi fatto un'idea compiuta. Sicuramente il set è totalmente diverso da uno italiano, per i mezzi. Dove da noi ci sono 40-50 persone, là ce ne sono 250, è una città...

E il nuovo film di Martone, *Noi credevamo*? Quando iniziano le riprese?

A breve, in primavera. Verrà girato in Piemonte, Lombardia, Campania, Roma. Ha a che fare con il Risorgimento quindi tutta l'Italia è coinvolta. Interpreto un cospiratore meridionale che crede nell'unità d'Italia e negli ideali repubblicani. I personaggi sono un po' inventati e un po' tratti dalla storia. Non vedo l'ora di cominciare. Sono contento di lavorare con Mario Martone, uno dei pochi in Italia che fa sia teatro che cinema.


Che rapporto ha con la Tv? La guarda?

Parecchio, mi piace tenere il televisore acceso. Un po' è un'abitudine, molto teatrale: in tournée, finisce lo spettacolo, si va a cena a mezzanotte, quindi poi quando si torna in albergo due ore di televisione non se le nega nessuno. Purtroppo quella che dovrebbe essere l'attività digestiva della Tv si scontra con il fatto che a quell'ora ci sono i programmi più interessanti. A me piace molto la programmazione di Raitre, *Blob*, *Un giorno in pretura*, l'atletica leggera, il calcio, il basket. Non ho una diffidenza a priori, forse ci vorrebbe una patente per le persone che lavorano in televisione perché devono sapere che è uno strumento che può essere anche molto pericoloso.

Però non si concede molto, a parte *La meglio gioventù*...

Finora non è capitata una proposta interessante, ma non ho nessuna forma di pregiudizio, parlare a tutti è una gran cosa. Non è la televisione che fa le cose brutte, si fanno cose brutte che vanno in televisione.

A lei cosa piacerebbe fare?

Non saprei... Un cantante d'opera, una persona che viaggia, che vive la vita in relazione a un'arte... Un pittore, un artista o uno scienziato 

LA CACCIA - tournée

- ▶ **18 MARZO**
Scandiano, Teatro Boiardo
- ▶ **19-20 MARZO**
Genova, Teatro Gustavo Modena
- ▶ **25-26 MARZO**
Casalecchio di Reno, Teatro Alfredo Testoni
- ▶ **27-30 MARZO**
Cesena, Teatro Bonci
- ▶ **2 APRILE**
Correggio, Teatro Asioli
- ▶ **4-6 APRILE**
Cosenza, Teatro Alfonso Rendano

